

Un po' di storia: parte 1 fino all'inizio degli anni 80

Correva l'anno 1956 e il "villaggio Po" iniziava, prima lentamente e poi sempre più velocemente, la sua crescita edilizia.

Il quartiere si sviluppava prevalentemente sul lato dove oggi sorge la chiesa.

Sull'altro lato del viale la fornace Frazzi sfornava mattoni e forati ed era rifornita d'argilla da un piccolo trenino che percorreva Via Vecchia e via Bosco fino alle cave.

Le vie più abitate oltre al viale Po erano Via Ticino e via Mincio anche se incomplete. Vi erano poi le cosiddette "casette dei mutilati" le villette d'oggi di Via E. Toti e via Paolucci de Calcoli.

Abitata era poi Via Lugo, fino all'incrocio con via Mincio, che poi raggiungeva, con un viottolo in mezzo ai campi, la "cascina del Lugo" oggi notevole condominio nascosto dietro la Scuola Media Virgilio. La cascina del Lugo era la località sulla quale, allora, si raccontavano storie fantastiche per la presenza di una "montagna" nelle cui viscere si trovava una galleria costruita durante la guerra per non so quale motivo.

In questo "villaggio Po" un gruppo di ragazzi, dapprima in uno scantinato di una casa popolare, in seguito in due stanze/cantina presso il Centro Sociale (oggi Centro Socio Educativo di Via Mincio), cominciò a fare attività scout.

La camicia era color kaki per tutt'altro che i pantaloni cambiavano colore secondo la branca d'appartenenza. Lo zaino era rimediato fra i reperti di guerra di qualche nonno, così anche le gavette. Per materassino si usavano sacchi di juta pieni di paglia. Il "sacco a pelo" era formato da una coperta che la mamma il sabato mattina cuciva sul fianco e sul fondo, mentre la domenica pomeriggio scuciva e, dopo un po' d'aria, rimetteva sul letto. Spesso e volentieri per il pane al campo si usufruiva di "farina 00 dono del popolo americano" che, non ricordo per mezzo di chi, arrivava puntualmente qualche giorno prima di partire e, al campo, era affidata al fornaio del paese perché ne facesse pane.

Le tende, nonostante fossero più simili a reperti archeologici, erano per noi il luogo più bello e dotato d'ogni confort: quando pioveva avevamo sempre l'acqua in camera!

Il piccolo gruppo era formato da due squadriglie: Volpi e Tigrie, pur svolgendo attività autonoma, eravamo legate al gruppo scout del Duomo.

Il 2/6/57 furono pronunciate le prime promesse in località "Ca' del Biss" poco lontano dalle Colonie Padane verso il ponte dell'autostrada, alla presenza del "Commissario e Assistente Provinciale".

Due anni dopo, il 2/6/59, gli scout erano presenti all'inaugurazione della chiesa di Cristo Re e all'arrivo dell'elicottero che trasportava la statua raffigurante la Madonna di Fatima.

L' ASCI (Associazione Scout Cattolici Italiani), così si chiamava l'associazione maschile fino al 1974, in quegli anni era presente a Cremona con 4 o 5 gruppi, ma in seguito, per mancanza di capi subì un forte calo d'iscritti e i rimasugli dei vari gruppi confluirono in uno: prima presso l'oratorio Silvio Pellico, poi presso l'oratorio di S. Michele.

Anche il nostro gruppetto subì tale sorte: era l'inizio dei "famosi anni 60". Una prima timida esperienza di scoutismo al "villaggio Po", era finita!

Bisogna arrivare all'autunno del 1968 per sentire ancora parlare di scout al Villaggio Po.

Il quartiere allora era già una grossa realtà: Parrocchia di Cristo Re e relativo oratorio erano quotidianamente invasi da torme di bambini e giovani.

Qualche genitore interrogò l'assistente dell'oratorio don Angelo Scaglioni chiedendo perché non si poteva creare un gruppo scout.

Una domenica di settembre del 1968 un gruppetto formato da una quindicina di ragazzi s'incontrò con un giovane, barbuto di nome Giuseppe.

"Fanne degli scout!" disse don Angelo.

La domenica successiva prima uscita, primo gioco, primo fuoco, ... Prime squadriglie: Pantere e Castori.

19/3/69 data storica: prime Promesse a Busseto, nel convento dei frati cappuccini. La veglia, nel silenzio della propria stanzetta, proprio come gli antichi cavalieri "vegliare e pregare".

1970 - Il primo campo con il gruppo di S. Michele (Cremona 1) in Val di Rabbi nel Parco Nazionale dello Stelvio a quota 1600 m.

Sveglia, ginnastica, colazione, alzabandiera, attività, cucina, fuoco di bivacco, percorso Hebert, grande gioco, ... volpi che la notte razziavano la cambusa, nevicata, gite, ... pasta versata per terra mentre veniva scolata, don Maurizio (oggi Vescovo a Fidenza) che tutte le mattine scendeva al paese e si caricava lo zaino di pane per l'intera giornata, ... erano le attività che ritmavano le giornate del campo.

Sempre quell'anno uscita in Val Codera: regno delle "Aquile Randagie".

1971 - Campo in Val Paghera con la sq. Castori, guidata da Federico e Roberto, che conquista il totem del campo.

Il reparto si andava ad ingrossare: alle squadriglie Pantere e Castori si aggiunge la sq. Aquile i cui csq "duri", "rudi", "capaci", hanno trascinato per parecchie volte i loro squadriglieri alla conquista di quanto era possibile conquistare: Roberto, Marco, Mario.

1972 - In settembre il Capo Giuseppe si sposa con Giuseppina e non può mancare una visitina al campo di Montechino (era proprio sulla strada del viaggio di nozze) dove ai novellisposi fu dedicato il fuoco di bivacco. Il guidone del campo fu vinto dalla sq. delle Aquile di Roby e Mario mentre la gara di cucina dalle Pantere di Paolo e Aldo.

1973 - Campo a Teveno (Bg) dove nacque una nuova squadriglia: i Cammelli con capo sq. Gigi e vice Paolo detto "cammello".

Paolo: buono, disponibile, umile, una terribile malattia ha fatto sì che, giovanissimo, fosse il primo a tornare alla casa del Padre.

1974 - Campo di reparto: mobile. Una traversata bellissima tra montagne stupende dell'Alpe di Siusi.

Una preparazione accurata prevedeva l'accantonamento, la sera, in alcune baite. Giornate sotto uno stupendo sole ... e una lunga fila di scout curvi sotto il peso dello zaino.

1975 - del campo estivo si ricorda solo l'umidità: pioggia, ... pioggia, ... pioggia, ... a Lizzola nelle Alpi Orobie.

1976 - Mentre il reparto fa il suo campo estivo in Val Malga, il primo noviziato è impegnato, purtroppo, in Friuli colpito da un terribile terremoto.

Manovali nella sistemazione, pulizia, ricostruzione, di case, fienili, scuole, ma anche animatori con i bambini di Travesio (Pn).

1977 - 79 - Ancora un terremoto, questa volta tra i "grandi" del gruppo Cremona 2, fa sì che alcuni (5 o 6) "capi", impegnati nelle branche che ormai cercavano di coprire tutto il sentiero scout (LC-EG-RS), si staccino dal gruppo ed emigrino al gruppo scout "Cremona 1". Un'esperienza difficile!

In questo periodo nascono le prime squadriglie di guide: Volpi e Pellicani prime di una lunga serie che formeranno prima uno poi addirittura due reparti.

Anche i più piccoli devono vivere la grande avventura scout, e da quegli anni Akela, Baloo, Kaa, Baghera, ... entrano nel linguaggio corrente. Ha inizio l'attività dei lupetti/e. Dieci anni: il gruppo naviga senza ulteriori scossoni.

E' del 1980 il primo campo dei Lupetti/e in Val Fazzon: un campo spartano, rude, ricordato da tutti.

Poi Monterosso, Val Savio, Val Dorizzo, Spettine, Ghandellino, Ponte di Legno, ... con tante ambientazioni: Il Signore degli Anelli, ... La storia infinita, ... La spada di Shannara, ... Il pappagallo d'oro, ...

Dopo l'esperienza di servizio in Friuli, anche la branca RS è sempre più numerosa e pronta per fare strada attorno all'Adamello, in Val d'Aosta e Aprica, in Liguria, all'Isola d'Elba e Sardegna, .. il campo invernale a Teveno sotto due metri di neve, poi ancora il giro del Monviso, ... oltre naturalmente a prestare aiuto ai campi estivi delle branche LC ed EG.

Lungo la strada, anzi lassù sulle vette che lui tanto amava, un nostro amico, un rover, Roberto, è chiamato precocemente dal Padre, lui che nel silenzio dei monti innevati, nella quiete delle cime, sentiva il Padre nel contatto con la roccia ed il ghiaccio. Difficile dimenticarlo!